

L'emergenza irrompe in parrocchia

Vittorio Nozza

Un fatto di vita. Una moglie decide di abbandonare il marito alcolista e violento. Esce di casa con i suoi due figli. Dorme una notte in strada portandosi appresso i figli. Arriva in parrocchia accompagnata da una signora, che con il marito fa parte del "gruppo spiritualità familiare" della parrocchia collegato con la Pastorale familiare diocesana, la quale dopo aver suonato alla porta della canonica e presentata la mamma e i suoi due figli, saluta cortesemente il parroco e se ne va.

Come mai la presenza di questa famiglia viene colta solo in questa particolare e drammatica circostanza? Come mai i vicini di casa, gli operatori della comunità parrocchiale, i catechisti e gli insegnanti del primo figlio alla scuola elementare, la religiosa insegnante-educatrice della seconda figlia alla scuola materna, i servizi del territorio non hanno saputo cogliere un disagio che andava crescendo e diventando di giorno in giorno sempre più drammatico?

Gesù dice: "i poveri li avete sempre con voi"; ma è proprio vero? La mamma e i suoi bambini incominciano ora a stare sotto le attenzioni del parroco, ma c'è una quarta persona (il marito e papà, alcolista e violento) che vive e soffre di disagio: sarà preso in considerazione al più presto oppure ci si aspetta qualche suo gesto inconsulto per poi incominciare ad interessarsi anche di lui? Se un fatto simile capitasse anche nel nostro contesto di vita (come di fatto capi-

ta!) che tipo di comunità parrocchiale trova?

- Trova una comunità parrocchiale con un parroco solo a considerare questa emergenza, già preso da tanti altri impegni caritativi e da tutte le prassi che una comunità parrocchiale gli chiede e con una brava persona tutto fare, dedita anche alla carità, presa da mille impegni e nella condizione di poter reperire un po' di sostegno economico, ma nulla più.
- Trova una comunità parrocchiale con un parroco e un gruppo di volontari che da anni sono abituati ad assumere ogni bisogno da chiunque sia espresso o venga loro segnalato e richiesto, disposti e organizzati unicamente ad attuare interventi economici.
- Trova una comunità parrocchiale con un parroco, un gruppo di volontari, un gruppo di famiglie solidali e accoglienti e alcuni operatori di un centro di ascolto ben collocato, in rete e in collegamento con tutta una serie di servizi e strumenti della realtà ecclesiale e in riferimento stimolante e collaborativo con i servizi pubblici.
- Trova una comunità parrocchiale con un parroco e una Caritas parrocchiale la quale assumendo la richiesta, si muove coinvolgendo il centro di ascolto, il centro di accoglienza temporanea presso l'istituto delle suore che opera-

no in parrocchia, il gruppo di famiglie accoglienti e solidali che sono state aiutate a riscoprire la dimensione della solidarietà e dell'accoglienza temporanea, l'assessorato ai servizi sociali del Comune e alcuni volontari del "centro aiuto alla vita" che incominciano a contattare anche il marito alcolista e violento; trova alcuni insegnanti, catechisti e animatori del tempo libero che subito prendono in considerazione il disagio scolastico, amicale e relazionale dei due figli per poter attutire le facili ripercussioni sulla loro serena crescita psicologica, sociale, scolastica e amicale.

● Trova una comunità parrocchiale con un parroco e una Caritas parrocchiale capace di leggere costantemente i bisogni del territorio e di informare; di lavorare in rete e di sollecitare i servizi pubblici; di promuovere attenzioni e risposte; di coordinare i diversi servizi caritativi della comunità e di aiutarli ad esprimersi a dimensione comunitaria; di sensibilizzare e coinvolgere singoli e famiglie della comunità parrocchiale, di formare gli impegnati nei servizi di carità, di denunciare le disattenzioni e le inadempienze nei confronti dei più poveri. Ma soprattutto una Caritas parrocchiale che ha in atto un intenso e costante programma di accerchiamento dell'intera comunità parrocchiale: informazioni costanti con i vari mezzi a disposizione, momenti di sensibilizzazione e di formazione, iniziative ad hoc per coinvolgimenti vari, iniziative di catechesi e liturgia per avviare tentativi di pastorale unitaria,... azioni soprattutto tese ad aiutare ogni cristiano a crescere in capacità di ascolto, osservazione, discernimento e di assunzione di piccoli impegni, dentro il proprio vissuto e legati al proprio quotidiano: le opere di misericordia corporali e spirituali come il modo più semplice e ordinario di vivere nel piccolo la carità da parte di ogni cristiano e di ogni uomo o donna di buona volontà.

Per contribuire così al rinnovamento della parrocchia avendo cura della comunione tra le persone, dell'attenzione alle relazioni, alla prossi-

mità, alla crescita dei legami solidali e dialoganti, alla promozione dell'ascolto e del discernimento comunitario ... perché: "nulla vada perduto!", perché nessuno sia escluso,... e perché nessuno si escluda dal comando evangelico: "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati".



Parrocchia, tutti responsabili di tutti

«Ogni parrocchia è presenza di Chiesa in un dato territorio. In una città o in un piccolo paese, nella periferia di una grande metropoli o in una vallata di montagna, la parrocchia è Chiesa che accoglie il bisogno di socialità della gente e le paure della solitudine; che fa i conti con le spinte di consumismo, i messaggi deresponsabilizzanti dei mass-media, i localismi e gli individualismi, provando ad essere "tutti responsabili di tutti".

La proposta della Caritas Parrocchiale non ha senso se non "in situazione", nel confronto con le sfide del presente, come accoglienza delle persone concrete con la loro storia, le domande, i drammi e la ricerca di ragioni per vivere.

Lo strumento Caritas serve solo se progettato e utilizzato per aiutare ogni parrocchia ad essere compiutamente se stessa».

[Dal documento: "Da questo vi riconosceranno... la Caritas parrocchiale" (Edizioni EDB)]